

L'opinione

Province, a chi i tagli a chi le ostriche

Andrea Barducci
 Presidente della
 Provincia di Firenze

MENTRE LE PROVINCE VENIVANO DEPREDATE DI OGNI RISORSA NECESSARIA AL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI, NELLE REGIONI C'ERA CHI POTEVA PERMETTERSI ANCHE LE OSTRICHE. È questa la fotografia che meglio di ogni altra immagine rende l'idea di quello che è successo in Italia nell'ultimo triennio. In pratica chi doveva realizzare scuole, mantenere le strade, organizzare i trasporti pubblici o progettare i ponti, veniva progressivamente e inesorabilmente privato di risorse finanziarie, mentre i soldi ancora abbondavano nei luoghi in cui ci si limitava a pianificare. Anzi, mentre per i gruppi consiliari di qualche Regione gli stanziamenti milionari aumentavano in modo esponenziale, la scure dei tagli si abbattava pesantemente sui bilanci degli enti provinciali. E pazienza se mancano i soldi per mettere in sicurezza le scuole. I terremoti possono aspettare, le ostriche no.

Per una sorta di schizofrenia collettiva si è diffuso nell'opinione pubblica il pensiero distorto secondo il quale l'istituzione delle Regioni in Italia avrebbe dovuto comportare automaticamente la scomparsa delle Province. Anche se la Costituzione diceva cose ben diverse, qualcuno disinformato o in malafede ha deciso che l'Ente provinciale era diventato un ente inutile da sopprimere. Non solo, mentre alcuni consiglieri regionali si esercitavano in un uso disinvolto dei fondi pubblici, le Province si affannavano a proporre riforme in grado di ottenere un risparmio di 5 miliardi di euro, chiedendo l'accorpamento, l'istituzione delle Città metropolitane e la riduzione degli organi periferici dello Stato, l'eliminazione di tutte le agenzie e degli innumerevoli consorzi.

Complice una campagna grossolana, condotta con rigorosa tecnica di populismo mediatico, si è fatto credere che le «inutili province» producevano solo spreco di denaro pubblico. E quindi per razionalizzare la spesa sarebbe bastato delegare tutto alle Regioni, presentate come unica espressione di un federalismo virtuoso. Inutile far notare che in Italia vi erano Regioni che avevano meno abitanti della Provincia di Firenze. In realtà al momento di mettere le cifre sulla carta tutti si sono accorti che l'abolizione della Province non avrebbe prodotto nessun risparmio apprezzabile. E a questo punto è parso evidente a tutti che, per coniugare razionalità della spesa e funzionamento della macchina pubblica, non si dovevano cancellare le Province, ma semmai ridurne il numero. Peccato che nel frattempo lo Stato avesse già iniziato a chiudere il rubinetto dei finanziamenti destinate alle Province, nella convinzione che ormai fossero destinate alla soppressione, come annunciato orgogliosamente ma prematuramente da Mario Monti nella sua prima conferenza stampa da premier.

